ANNO II / NUMERO OTTO - DICEMBRE - 2010

CRONICA REGIA

TESTATA
POETICO UMORISTICA
PER I TURISTI DELLA REGGIA, E NON SOLO

IMMAGINI, LE STORIE E L'ARTE, LA CULTURA, L'UMORISMO, LA POESIA

DUE RIGHE DI INTRODUZIONE

Pubblicazione Num. 8
La prima, non più in allegato
ma registrata.

Vai col botto, quindi! Bene sia 2011
Buone Feste, a Tutti.
… O quasi

Occhio ai petardi

Marco Testa

SUL CANESTRELLO DI ALTESSANO

Da alcuni anni la Pro Loco di Altessano – Venaria Reale, in occasione della Festa Patronale di San Marchese, patrono del Borgo, rinnova questa tradizione; si intende non solo ricordare ma proporre un Canestrello con delle caratteristiche che lo rendano unico nel suo genere. Sia nella forma con personalizzazione, ma in particolare per il raffinato gusto. Il "Canestrello di Altessano" viene prodotto rispettando rigorosamente le antiche tradizioni, sia per le materie prime ma in particolare per la cottura; infatti la Pro Loco di Altessano – Venaria Reale, dopo numerose ricerche, ha provveduto alla costruzione dello strumento adatto per lo scopo, il "ferro". Un gran ringraziamento pertanto, va alla Pasticceria "Barbero" di Venaria Reale che ci ha assistiti in questa bella riscoperta. Quanto all'origine dei Canestrelli risale probabilmente al tardo medioevo, quando venivano chiamati "nebule" e costituivano una sorta di variante alla produzione delle ostie della liturgia cattolica. Erano utilizzati per allietare le occasioni importanti: i matrimoni, le feste patronali, il carnevale. Il Canestrello di Altessano lo si può trovare presso la Pasticceria "Barbero", in Via Filippo Juvarra n.45, a Venaria. Tel. 011 4524707.

Da "Sigaretta", Torino, Ed. Brero - 1887, un breve estratto di ***Michele Lessona***:

"Le ostilità fra quelli di Altessano e della Venaria duravano da sempre. Altessano aveva un torto. Il suo campanile era senza orologio. Quelli della Venaria quando andavano ad Altessano a mangiare i Canestrelli e a bere vino bianco, sovente domandavano ironicamente l'ora".

La Pro Loco
di Altessano - Venaria Reale

QUESTIONI DI MISURA

Si avvertono i signori lettori inclini al "gioco di carte sportivo" di evitare di dare fondo alle loro tredicesime incaponendosi sui numeri delle carte in alto, di non confondere i qui su Canestrelli con pila di fiches, di evitare di far divenire giogo, un gioco soltanto. Lo stesso vale per gli scommettitori d'ogni specie, val per Bingo, i Banco Bongo, per i Super aspiranti Anorotto, per i Lotto Mattici e i Video-Pok, molto pok… indipendenti. Quelli sopra son solo 3 numeri, come tanti altri del resto; e in un castello di carte, persino. E a volte, inaspettato e contrario, tira anche il vento. Poiché la sorte, le aspettative bara… a volte. Se bara dev'essere. [continua a Pag. 6]

PUBBLICAZIONE POETICO UMORISTICA
FONDATA DA MARCO TESTA
NEL MARZO 2009

ANNO - II
Num. Otto

FREE PRESS

MESE DI DICEMBRE 2010

Questa Pubblicazione è registrata al Tribunale di Torino con il Num. 53 del 25/10/2010.

Editore: Marco Testa. **Direttore Responsabile:** Franco Cannavò. **Tiratura:** 4.000 copie. **Distribuzione:** Di mano in mano, nella Biblioteca di Venaria, nella Biglietteria della Reggia, negli Appartamenti Reali del Parco La Mandria, al Teatro Concordia e in vari locali cittadini.

Impaginazione e Grafica: Marco Testa.

Ideazione e Realizzazione della quasi totalità degli Spazi Pubblicitari: Marco Testa. **I restanti Spazi:** realizzati da Matteo Gamba, o forniti dagli inserzionisti.

Web Director: Matteo Gamba

Fotografie: Mario Celeste, Matteo Gamba, Sara Gasparotto, Schick, Patrizia Belliero, Marco Testa.

Immagine di Copertina: Mario Celeste

Immagini fotografiche: Viale Carlo Emanuele II, Venaria (TO) - Via Andrea Mensa, Venaria (TO) - Bryce Canyon (U.S.A.) - Una minimissima parte della Libreria di Eliana Littarrù, a Feisoglio (CN)

Stampato da: Cooperativa Sociale Marca, Via Eritrea n. 20 - Torino

Hanno collaborato, in disordine alfabetico:
Eliana Littarru, Franco Cannavò, Lorenzo Mullon, Antonella Menzio, Claudio Decastelli, Maurizio Dematteis, Carlo Mariano Sartoris, Marina Presta, la Biblioteca di Venaria, la Pro Loco di Altessano - Venaria Reale, Sara Gasparotto, Beatrice Dorigo, Mariella Lavarino, Carlo Dellacasa, Giuseppina Ranalli, Enrico Di Rosa, Gianguido Saracino, Valinita Cei, Toma Irina Niculina, Natalia Castro, Maria Teresa Vivino, Letizia Guerra, Giuseppe De Carolis, Nicolò Tevere, Cristina Insalaco, Monica Fiorentino, Patrizia Belliero, M.G.R.M, Donatella Garitta e l'associazione "Carta e Penna", Arcomatt, Sergio Sut, Vittorio Cattaneo, Sandrina Piras e l'associazione "Salotto Letterario", Stefania Groppo e la Classe 1° B dell'Istituto Gramsci di Venaria, Maura Magnanelli, Beatrice Botto, Emanuela Giulietti, Giuseppe Vigna, Antonio Trombetta, Giorgio Papa, Lucia Gorgone, Lilith, Sergio, Sandra, la ragazza della bicicletta, Mario Celeste e il buon vecchio Andrea.

Contatti Redazione:
Viale Carlo Emanuele II n. 46
10078 – Venaria Reale (TO) / Tel. 349 7812847
www.cronicaregia.it - www.facebook.com/cronicaregia
e-mail: info@cronicaregia.it

PER COLLABORARE

Tel: 349 7812847
redazione@cronicaregia.it

UN GRAN RINGRAZIAMENTO, CHE PUR SE FINENTE IN MENTO ... E' SINCERO

Ringrazio tutti i miei collaboratori e tutte le realtà economiche che mi sostengono. Ringrazio poi i turisti. Loro soprattutto. Per alimentare in me poesia con i loro dialoghi passanti, taluni veramente acuti, acculturati, intelligenti, altri fuori comprensione, folcloristici, grotteschi. E ringrazio in particolare questi ultimi per non offendersi se colgo le loro frasi e le trascrivo nei miei testi, per non partire in spedizione e volere malmenarmi, dirmene 4, cinque dita sulla faccia, o 6 un idiota, e setti prendo ti faccio passare la penna, le penne anzi, ce le lasci, poetucolo da strapazzo, e strapazzo avrai di certo, o sì sì, e anche otto, pure nove, nove code e naso rotto, fratturato, storto che non sei altro! E almeno dieci, saranno i punti: di sutura, se non la smetti. Bene. Come vedete me le sono già date da solo. Potete risparmiare il viaggio. Ringrazio poi la mia Mamma per avermi fatto così bello (non è vero ma così depisto chi volesse davvero cercarmi) non sono bello ma in realtà bellissimo, son 2 metri, paio un angelo, son statuario, riccio e biondo, e non vi dico i muscoli che ho, dei Bidiotici e dei Tristupidi che se ve li racconto non ci stanno nemmeno nel foglio. Ringrazio infine il mio Papà, per non essere Papa e quindi io non potrei esserci (l'importanza degli accenti) ringrazio il cielo a questo punto, per non dare a me il castigo, di tuoni fulmini e accidenti. *[M.T.]*

NUMERI UTILI DI EMERGENZA

Farmacia (aperta 24 ore) – Via L. da Vinci 50 – 011 4524122
Servizio Veterinario – Via Zanellato 25 – 011 4520476
Associazione Giocatori Anonimi – 338 1271215
Polizia Municipale di Venaria – 011 4593437
Ospedale – Piazza Annunziata 4 – 011 49911
Croce Verde di Venaria – 011 4524000
Telefono Azzurro – 19696
Emergenza Sanitaria – 118
Guardia di Finanza – 117
Vigili del Fuoco – 115
Polizia – 113
Carabinieri – 112
Pronto Taxi – 011 5737

NUMERO UTILE CHE EMERGE

Soccorso Poetico - 349 7812847
E-Mail: arcomatt@hotmail.com
Scrittura di Lettere e/o Poesie
su Commissione

CITAZIONE E FOTO DEL NUMERO

Colui che è Pervaso, quel che ha dentro, fluido Versa

- Arcomatt -

Sotto, una foto di *Patrizia Belliero*: VIA MENSA

IL DIRETUR - Traduzione: Il Direttore.
Nello specifico: Responsabile.

Mi piacerebbe che questo Natale permettesse a tutti noi di riassaporarne la vera atmosfera e forse, in questo caso, la crisi può esserci d'aiuto. D'aiuto come, si domanderanno soprattutto i commercianti. Bene, cercherò di spiegarvelo con poche parole. Quando non ci sono molti soldi in giro occorre spenderli meglio, fare scelte più oculate e mirate e in questo senso ritengo sia necessario risalire alle ragioni per cui a Natale ci si scambia i regali. Già il termine "scambio" presuppone degli obblighi e inoltre svia la maggior parte delle persone dal concetto stesso di "dono". Ricordiamoci tutti che i doni portati dai Re Magi erano per il Bambin Gesù e quindi in ogni bambino e bambina dobbiamo vedere la figura del Messia infante. Devono quindi essere i bambini i protagonisti e i destinatari dei nostri regali. Evitiamo di spendere soldi in oggetti inutili, costosi e spesso non graditi, tagliamo le spese per i cosiddetti pensierini che, uno sopra l'altro, fanno cifra e causano stress. Scusatevi piuttosto con amici, colleghi e parenti dicendo loro "quest'anno non ti ho fatto niente perché ho pensato ai bambini. Il Natale è la loro festa". A qualcuno potrà capitare di sentirsi dire "Ma tu non hai figli e nemmeno nipotini". Se dovesse succedervi rispondete che di bambini soli ce ne sono purtroppo a migliaia e voi avete preferito pensare a loro. Questo mio pensiero è un'indicazione, un consiglio. Fate sì che non rimangano solo belle parole, agite concretamente, siate anche voi dei Re Magi per bambini sconosciuti.

Franco Cannavò

ANIMAL ... MENTE

Ah … questi "umani" che strani esseri sono. All'improvviso, quando inizia la stagione fredda, quella che loro chiamano "Inverno", cominciano ad agitarsi che neanche le ali di una libellula viaggiano agli stessi giri. Tutto questo fermento porta attriti di ogni genere, positivi e negativi e come ogni attrito degno di questo nome, generano un po' di calore.

A noi animali la cosa non dispiace. I caminetti crepitano e il fumo si diffonde tiepido nell'aria. Per noi che abbiamo il nido vicino ai tetti è un bel sollievo soprattutto la notte. Le strade si accendono di luci multicolori e anche le luci scaldano un pochettino e i gatti adorano tutto ciò che crea tepore. Le cucine lavorano a pieno ritmo e per qualche cane randagio il menu diventa più ricco. Per quelli nei canili arrivano perfino fette di panettone, per i fortunati domestici aumentano le prelibatezze che cadono dal tavolo.

Anche nel bosco si avverte come un senso di eccitazione. Il bagliore si fa sempre più vivido e rischiara anche le notti più oscure. Tutto questo calore riscalda seppur di poco, tutto ciò che vive intorno a questi buffi esseri umani.

Le campane risuonano con più frequenza e noi mucche siamo più soddisfatte del nostro bianco prodotto. Le musiche, i suoni, i canti, sono una delle cose migliori che i bipedi abbiano inventato.

Lunghi fili attraversano le vie collegando una casa all'altra sorreggendo le luminarie. Durante l'anno non ci sono e noi pipistrelli ci mettiamo un po' a capire la nuova mappa degli ostacoli. Anche per noi le luci sono comunque una cuccagna perché intorno a esse si magna.

Anche la nebbia sembra bella e se cade la neve a noi sta bene, noi che viviamo qui sotto le case, noi piccoli roditori tanto invisi alla gente e osannati nei cartoni animati. Vittime delle trappole e dei veleni e eroi di ogni bambino quando siamo Topo Gigio o Topolino. Questa strana festa è la festa del Creatore e, scusate se ci permettiamo di ricordarvelo, anche noi animali abbiamo lo stesso vostro Padre.

Quando la quiete giungerà dopo il sommo lieto evento, evitate di rovinare tutto sparando d'improvviso quegli odiosi botti, facendo scoppiare petardi e cervelli, timpani e fischioni. Non è proprio necessario. Dei miei amici quadrupedi in Palestina mi dicono che là di scoppi e raffiche ne sentono già abbastanza tutto l'anno per sorbirne ancora a Capodanno.

Franco Cannavò

SERENISSIMA MENTE MAI FERMA...BRILLA STABILE E NON MAL FERMA

Spazio di Lorenzo Mullon, amico Poeta e Artista, fermo mai né nel luogo né di testa, di recente a Milano, divulgante Poesia... in cambio di offerta. Ora, a Venezia.

A noi che tolleriamo la libertà a comando
e lasciamo giocare i cani solo in un recinto
e addomestichiamo i bambini
e gettiamo luce nel pozzo nero
che abbiamo scavato
e lo indossiamo come un lutto,
noi che sorridiamo al nulla
e ci spaventiamo
perché il nulla non risponde,
il nulla
come il seme di una pianta
lo dobbiamo calare
nel profondo del cuore
aspettando una luna nuova

Se potessi nei giardini del vero sentire
i passi dell'angelo sfiorarmi,
e aprire gli occhi
illuminando la sua rosa
per concepire il vento estatico

o se potessi
come un duro seme nell'ombra
senza radice di petali
fiorire d'incanto

VARIANTE "PRE NATAL" DELLE VOCI DI NOI E VOI TURISTI, PER CON L'OMBRELLO - PER CHI HA LA FORTUNA DI POSSEDERLO

21 novembre, primo pomeriggio, ha smesso di piovere da poco: cammino. Due dame mi passano al fianco, e con tono petulante, una fa all'altra "comincio ad avvertire un po' di freddo. È una cosa che non sopporto!" Colei che ascolta si gira verso di me, non le dice nulla, lascia a me intendere che si lamenta sempre e per nulla forse, con una irrisoria espressione del volto. Proseguo. Una coppia di nonni con 2 carrozzine e bimbi dentro, colori gli stessi ma in contrasto, che bello sarebbe se non si conoscono, o poco appena, e con i bimbi per pretesto si corteggino. Sui genitori dei bimbi non mi è giunta alcuna informazione, fate voi a riguardo. Altra coppia di nonni, lei col gelato lui con un pacco di pasticcini in mano. Si fermano nella Piazza Annunziata, fanno un giro completo su loro stessi, ripartono. O cercavano destinazione, o lo storico insieme ammiravano. Altri nonni soggiungono, lui con l'ombrello lei con un sacco, mi paiono tristi, mi guardano e passano. Poi altri 2, e ancora altri, poi un da solo, poi un bimbo: e meno male, penso! Un po' di gioventù! Già non c'è molta gente, oggi, con 'sto tempo; i pochi che ci sono son tutti nonni: se non è una moria di affluenza, questa! Ma il pomeriggio avanza e la gente aumenta, e nel centro della Piazza noto un uomo che offre accendini, nell'altra mano un sacco, rosso e liso, ampio. Va avanti e indietro proponendoli alle persone che passano, le segue quando non si fermano e manco lo guardano, allontanandosi degli stessi metri e ritornando al centro: sembra al guinzaglio. Mi avvicino allora per comprarne uno - a me gli accendini durano un cappero - e scopro che non erano accendini ma il fondo arancione di una lattina, e che non era un venditore quindi, ma un mendico: gli do 50 centesimi lo stesso. Non ha un gran futuro, come mendico, però. Un po' per la crisi, un po' per il fatto che ha la barba da fare, di cenci è vestito, non è troppo bello. Poi si sposta in un angolo della Via Mensa, si siede per terra, immagino sotto di lui il suolo, freddo. In quel mentre esce un anziano dalla trattoria di fronte, rimane colpito nel vederlo, comincia a voce alta a dir "eehhh.. è dura è dura! C'è chi ha niente e li butta, chi ha i soldi è perché ruba, che vita che vita..." e via dicendo. Poi sale sulla sua bici e se ne va, ancora lamentando. Il povero rimane lì, davanti a lui la trattoria, nel vetro della trattoria cibi e vini in abbondanza scorrono, in un monitor. Forse si è seduto lì per questo: almeno sazia la vista. Me ne vado riflettendo che non è ancora Natale in fondo, per essere buoni e caritatevoli, ma solo "pre", e camminando mi giungono delle voci passanti, che danno a me occasione di chiudere questo scritto, in un modo che fa certo eccezione. Eccole: "Oh, ma io soldi ne ho, per me non sono un problema" fa una voce maschile. "No, ma noi i soldi li abbiamo" rimarca poi una voce di donna. Mi volto per vedere chi fossero, ma è troppo tardi. È sempre difficile dare un volto a chi offre un finale come questo. Ah, dimenticavo... Il mendico sta migliorando la sua tecnica. Ora è seduto sui gradini di ingresso della chiesa di Maria Vergine. Tra un po' dovrebbe terminare la messa, credo. E quasi a sottolineare l'esplosione di bontà conseguente e che un po' gli auguro, nella Piazza Annunziata ma giungenti da chissà dove, fuochi d'artificio risuonano. Ma ora basta per davvero, vi saluto, anzi: BOOM..!!

Marco Testa

SENZA TETTO

Salve, il mio nome è Ludwig, gatto di strada, odio essere chiamato randagio. Sono patito della musica classica, sinfonica, da camera, da cuccia, ecc… Quando sento le prime note arrivare da lontano, mi metto in ascolto, zampe incrociate davanti, posizionato su un mucchio di scatole e rottami vari, non ben identificati. Dopo alcuni minuti la testa mi ciondola a destra e a sinistra, gli occhi si chiudono. Mi addormento. Come per prodigiosa magia vengo proiettato in un caldo e assolato giardino pieno di erba gatta, fiori profumati mi attraggono per i bisogni corporali (sono schizzinoso). Resto momentaneamente distratto dal cinguettare degli uccellini sui rami. Mi aspettano per uno spuntino pappe costose e prelibate. Speck ai quattro formaggi, palline di alici con uova di giornata, gamberetti in salsa aurora. Roba da leccarsi i baffi. Nel tempo libero faccio salti ginnici per prendere un … (non vi riguarda). La padrona mi fa i grattini sulla testa, sono spaparanzato pancia all'aria sotto un albero di mele. Qualche piuma svolazza qua e là… Mi sento un Re.

- Ehi, Ludwig, sveglia!!! Sono il tuo spirito guida. Desiderare quel che non si può avere fa male alla salute, causa problemi intestinali, circolatori e il raffreddore. Le tue difese immunitarie sono ridotte al minimo; cerca di distrarti, vai a caccia di topi, lucertole e mosche.

Parole sante, risveglio forzato, rieccomi di nuovo in giro per strada, barcollante e costipato, zampettare vicino al muro, sperando di non essere visto, pronto ad infilarmi in qualche buco o feritoia. A volte vedo un mio simile sul davanzale di una finestra, acciambellato in un cortile oppure passeggiare sui tetti.

- Percheeeè! Lui sì e io no.

Il mondo degli umani mi sfida, ho sentito frasi del tipo "se trovo quel gatto gli do una mazzata". Il sangue mi si gela nelle vene. BARBARIE! E dire che un tale "Francesco" ci ha chiamato fratelli, e ha fatto Suo il concetto evangelico di non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te.

È arrivato nella nostra congrega un nuovo fratello, ha il muso gonfio, tumefatto, semicieco, una palla di gomma, pieno di pulci. Brutto a vedersi. Siamo diventati amici. L'ho chiamato Bertu, sa di agreste, evoca verdure di stagione, zucchini, fagiolini, carote, sapientemente dosate in un proteico paté di tonno e olive, ricco e consistente. Dopo alcuni giorni di stazionamento nel nostro sito, sembra stare meglio, così gli parlo dei miei sogni delle sinfonie. Lui mi guarda dalla fessura del suo unico occhio, il nome Bertu non gli piace. Gli ricorda un suo zio, che andava a caccia di pennuti, senza prenderne mai uno. Entrò in depressione e si suicidò, buttandosi sotto un taxi: che storia triste, gente! Vuole essere chiamato Brad, perché Brad è un umano molto fortunato, di pelo giallo come il suo. Ma purtroppo, questo non gli è servito a niente. Dopo alcuni giorni di breve e momentaneo miglioramento, non ce l'ha fatta. Soccorso pietosamente quando si è aggravato, hanno dovuto sopprimerlo, per evitargli inutili sofferenze. Ora è da qualche parte in cielo che miagola, felice, al chiaro di luna.

M.G.R.M

INVERNO

Quale semente
riarsa ieri
dall'estiva calura
languente ora
in cruda terra
brama l'anima mia
l'utile opera
silente
di questo tempo
ibernato
fidando illusa.

Celata alla vista
troverà ancora
l'occhio appannato
qualcosa
in questo spento universo
fagocitato
da gravida nebbia?

Produrrà
nuovi germogli
il mio sopito Essere
ridestandosi
- con tenero vigore -
a ventura primavera?

Vittorio Cattaneo

GALLERIA D'ARTE
ART : PLAZA
Con le domeniche da Re, da Paggio o Regina: fai un salto da ART PLAZA..!
Dopo.. o Prima
www.art-plaza.it • gpferalli@art-plaza.it
Piazza della Repubblica, 1/E - Venaria Reale (TO) (antistante alla Reggia) Tel. 011 45 93 335 • 349 158 71 03 • 338 766 24 73

VERSARI e TEDOLDI
Produzione e Vendita Vini D.O.C
"Non sol vin ma buon umore, Versari versa, Guerriero.
Di nome e di tempra. E con lui Graziella, Tedoldi.
Musa sua, e Moglie"
Produzione:
Castelnuovo Calcea (AT)
Punto Vendita: Via Negro 17
Venaria Reale (TO) - Tel: 011 4593978

Come c'era una volta.. Ma c'è ancora
coi sapori d'un tempo
Ora
TRATTORIA TRIPOLI
CHIUSO LA DOMENICA
Via Canale Aldo 14 - Venaria Reale (TO) - Tel: 011 4526873

CRISI D'IDENTITÀ

Vago alla ricerca di me stesso,
in questi sentieri di vita
senza trovare una risposta
ai miei quesiti irrisolti.
- Chi sono ? Da dove vengo ?
Quanta gente intorno a me
in questa città sempre troppo affollata
il loro sguardo mi sa di disprezzo
o forse è solo umana pietà
per un pover'uomo in crisi d'identità
in questa civiltà che ha perso ogni valore, ogni certezza
anch'io ho perso non solo me stesso
ma anche dell'autobus il biglietto
quindi le chiedo per favore
mi lasci andare signor controllore
e la smetta di chiedermi il mio nome e cognome
io ormai non so più chi sono
mi lasci al mio enorme tormento interiore…

Enrico Di Rosa

Poesia tratta dal libro "Poesie d'amore, di odio e di altre storie", Edizioni Carta e Penna. Il disegno è di Saracino Gianguido.

LIBERA POESIA LIBRA ED IVI GIUNGE

Spazio riservato all'espressione poetica di varia altra Nazionalità o Dialettale.

DALLA ROMANIA

Quella che segue è una poesia di *Toma Irina Niculina*, poetessa Rumena in Italia

STEAUA CAZATOARE	*LA STELLA CADENTE*
Lumina unei stele cazatoare	La luce di una stella cadente
face devenire corpul arzator	fa diventare il corpo rovente
inima ce bate la 380	il cuore che batte a 380
miinile se lipesc una de alta	le mani si attaccano una all'altra
cerul devine stralucitor	il cielo diventa scintillante
sus un batrin deschide obloanele	in alto un vecchio apre le ante
se intoarce usor spre sotie	si gira piano verso la moglie
o intreaba:	gli chiede:
"Iti amintesti iubirea noastra	"Ricordi il nostro amore
serele in care	le sere che siamo
stateam imbratisati	stati abbracciati
prima data	la prima volta
ca ne-am sarutat	che ci siamo baciati
iti amintesti ziua	ricordi il giorno
in care ne-am casatorit	che ti ho sposata
ti-am zis can u osate	ti ho detto che non ti avrei
las niciodata.	mai lasciata.
Se intoarce si aprinde alta luminare	Si gira e accende un'altra candela
priveste in sus steaua cea mare	e guarda in alto la grande stella
e trist batrinul si punge	è triste il vecchio e sta piangendo
frumoasa sotie care moare.	la bella moglie che sta morendo.
Steaua incet	La stella piano
la orizont dispare,	all'orizzonte svanisce,
luminarea se stinge	candela si spegne
si viata sfirseste.	e vita finisce.

IM PRESS... IONI, CORRENTI

Qui le impressioni di chi ha visto la Venaria e la sua Reggia, o di chi invece ci vive, ci lavora, di chi l'ha vista trasformare..

AUGURI CARA REGGIA

la scorsa settimana hai compiuto tre anni da quando ti hanno riaggiustata. Prima eri un rudere indecente, un ammasso di polvere e stucchi disastrati. Oggi, vengono a vederti da tutta Italia, da tutto il mondo. Il compianto Gino Vanzi lo sapeva… lui ha sempre creduto nel tuo potenziale, ha lottato strenuamente perché non venissi abbattuta. Peccato non sia riuscito a vederti così bella, così maestosa. Il direttore, Alberto Vanelli, lo scorso giovedì ha organizzato una conferenza stampa per parlare bene di te, per dire a tutti quanto tu sia importante per il territorio. Ha partecipato anche Michele Coppola, assessore alla Cultura della Regione Piemonte, con uno sgargiante gilet giallo canarino. Ha detto che tu non sei del Consorzio, sei della città, degli italiani. Vorrebbe che venisse aumentato lo stipendio alle persone che lavorano dentro di te… un piccolo riconoscimento per far sì che tutti si impegnino al massimo. Anche il sindaco Catania, pur essendo di poche parole, ti ha elogiata… sei il nostro vanto! Ma ti rendi conto che in tre anni ti hanno visitata 2.576.253 persone? Apriranno anche una gipsoteca in cui verranno fatti i calchi di tutti i pezzi unici che contieni… tutti, tutti. Sei diventata davvero importante. Una rinascita degna della Fenice. Non solo ospiterai eventi e kermesse di tutto rispetto, ma subirai ancora qualche ritocchino qua e là, nel secondo dei Piani Alti. Per essere belli bisogna soffrire un pochino! Costruiranno due nuovi parcheggi, sempre per permettere ai turisti, che vogliono ammirarti, di non girare un'ora a vuoto per le strade di Venaria. Cara Reggia, sono così fiera di te. Questa estate è venuta a trovarmi un'amica. Ci siamo sedute a mangiare in un dehor di Via Andrea Mensa. Io ti davo le spalle, ho lasciato che lei si saziasse della tua bellezza. Non ti ha staccato gli occhi di dosso, era incantata dalla Torre dell'Orologio (anche se l'ora era indietro di qualche minuto), dalla Fontana del Cervo, che si intravedeva attraverso la cancellata. " Beata te che abiti in un posto così bello!" mi ha detto. Uao! Io vivo in un bel posto? Non lo sapevo, non me ne ero mai accorta, non me lo aveva fatto notare nessuno prima che tu risorgessi, prima che tu rendessi questo spicchio di terra pieno di sole. Ancora tanti auguri e… grazie!

La ragazza della bicicletta

FLY AND DRIVE NEL CUORE DEL WEST

- Guido io o mi faccio portare da un autista masticante oltre la gomma americana anche l'americano ?

Se è questo il dubbio che vi brontola nello stomaco dopo la decisione di un viaggio ***"Fly and drive nel cuore del West"***, un consiglio: guidate voi! Se poi, l'itinerario (parte degli States occidentali), i giorni (15), il periodo (ottobre), i viaggiatori (4 compresa io) sono analoghi, permettetemi di darvi qualche dritta! Ma proprio solo quelle essenziali! Questo numero di Cronica Regia per contenerle tutte non sarebbe sufficiente e il direttore saprebbe consigliarmi certamente una buona casa di cura per scrittori senza patria, alla mia richiesta di pubblicazione di un tale tomo!

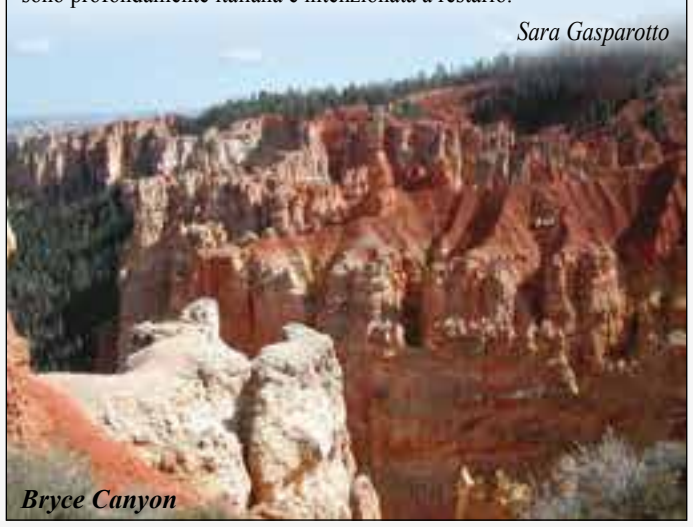
Profondamente italiana e intenzionata a restarlo, sarò dunque breve e inizierò dai voli: ***Torino - Francoforte, Francoforte - Denver e Denver - Jackson Hole***, portano nello stato del ***Wyoming*** dove avrà inizio la vostra west - adventure, per la quale saranno necessari: una confortevole Mercury 4DR a gasoline o similare, un satellitare, uno stradario vecchia maniera e almeno due guidatori. Da Jackson Hole il primo trasferimento sarà a ***Yellostone***, il parco conteso da tre Stati: il Wyoming, il Montana ed l'Idaho. Yellostone per noi "maturi" è il cartoon di Yoghi, Bubu e il ranger, quando la televisione aveva pochi canali e il nonno ci diceva che l'America era cinquant'anni avanti rispetto a noi.. Ma quando sarete là, sarà il parco delle meraviglie in un verde incontaminato, con i geyser che spruzzano e sbuffano e la fauna grande e microba, gioia e dolore degli etologi.

Da Yellostone verso l'Utah troverete ***Salt Lake City*** il centro mondiale della dottrina mormonica, poi ***Moab*** poco distante dal ***Parco di Arches***, dove ci arriverete pensando di aver sbagliato strada. Già, perché agli Arches sembra di essere scivolati nel girone dantesco dei bizzarri e dei sempre in bilico e ci perdoni il Sommo per l'abuso al suo capolavoro! La minuziosa pazienza del tempo e il guzzo buono degli elementi naturali ha accarezzato, percosso e scavato in questi luoghi, ogni singola roccia dando vita ad anelli che guardano verso l'infinto ed a figure e forme molto simili al presente. La triade tempo, vento ed acqua, si è prodigata anche nel ***Bryce Canyon*** dove lo stupore vi colpirà ad ogni passo, mentre vi addentrerete in un mondo che pare evocato da una magia che forse è fiaba che racconta di castelli, principi e draghi, di fate e streghe e di mostri e fanciulli.

Dal Bryce attraverso ***Zion***, dove la storia raccontata è quella di un fiume che nel suo scorrere ed infine esaurirsi ha regalato al Parco opere paesaggistiche di grande emozione, la strada che percorrerete è quella che vi porterà nel territorio Navajo della ***Monument Valley*** in Arizona. L'atmosfera che vi colpirà sarà quella che vi porterà in poltrona a casa vostra con il vostro film del West d'oltre oceano preferito, trasmesso dal vecchio ingombrante televisore che racconta dei grandi capi che oggi non ci sono più e dei consigli di guerra che forse ci sono ancora. Poi però, il cuore batterà forte come il pettirosso ostinato che dell'inverno se ne fa un baffo, quando vi fermerete a guardare gli incredibili monoliti, le mesas e i pinnacoli di roccia appesi al cielo, di questa grande valle amata con passione intatta dal suo popolo. Il cuore non cesserà di battere nel ***Grand Canyon***, anzi raddoppierà il ritmo perché "non importa quanto lontano abbiate viaggiato, il Gran Canyon del Colorado vi sembrerà per sempre una novità.. come se si trattasse di un luogo che si può incontrare solo dopo la morte, o sopra una stella.. al di sopra di qualsiasi altro canyon che abita il nostro mondo scolpito dai ghiacciai, modellato dal fuoco, scosso dal terremoto, lavato dalla pioggia, dalle onde e solcato da fiumi".

Dopo ***Las Vegas***, pausa del viaggio dove vi riproporrete di dare fuoco al vostro analista che ogni settimana vi ribalta come un calzino per la vostra sindrome da Peter Pan, vi attenderà la ***Death Valley*** ai confini della California. Ma anche se il nome stride con quello della città del Nevada appena passata e non promette nulla di buono, qui vive un'impressionante numero di esseri che amano la vita, compresi voi naturalmente. Dal deserto che vive e respira risalirete verso il ***Sequoia National Park*** nel cuore della California ad incontrare il General Sherman Tree, la sequoia che con i suoi 84 metri di altezza e una circonferenza che misura 31 metri è l'attrazione del parco. Taglie forti anche per tutte le altre grandi conifere che qui portano il nome dei personaggi che hanno scritto la storia americana. Josemite, che raggiungerete dopo, è un contesto abbastanza simile anche se più opulento. Il Parco fu fondato nel 1890 per proteggere la Valle della quale porta il nome e la Sierra Nevada, l'area circostante della California Centrale. Alla fine del viaggio troverete ***San Francisco***, la città del Golden Gate Bridge, delle strade "saliscendi" con il cable car e del traffico cittadino palpitante e irrequieto della vita urbana. La città della Chinatown, di Lombard street e del porto Fisherman's Wharf. Ma soprattutto la città del grande terremoto e dell'incendio da cui seppe ricostruirsi. È tutto, anzi no, ma sono profondamente italiana e intenzionata a restarlo.

Sara Gasparotto



Bryce Canyon

UN MONDO DI AUGURI ANZI: UNO SPAZIO..!! QUESTO

L'opera qui sotto si intitola ***NATALE NEL MONDO*** ed è del Maestro Artigiano ***Antonio Trombetta.*** Visibile presso l'area di sosta camper ***"Relax and Go"*** in Via Scodeggio 15 a Venaria.

www.sostacampervenaria.it
Tel. 337 241838

VORREI, VORREI ...

Vorrei un treno di palloni,
di dolciumi e panettoni.
Vorrei un treno di biciclette
di computer e di racchette.
Vorrei un treno di maghi e pagliacci
di mille sorrisi e di caldi abbracci.
Vorrei un treno di parole nuove
per cantar felice anche se piove.
Vorrei un treno di bimbi contenti
interessati ed obbedienti.
Vorrei un treno di mille colori
per l'allegria di tutti i cuori!
Vorrei un treno senza fermate
e che veloce ci riporti l'estate.

Scuola Gramsci, classe 1° B

COME LA NEVE

Era un giorno d'inverno,
il cielo rilasciava fiocchi bianchi,
e si appoggiavano sul nero pelo,
lo bagnavano, lo imbiancavano.
Come la neve,
vorrei posarmi su ogni cosa,
lieve, dolcemente,
secondo quell'armonia
che solo la natura conosce davvero.
Così come la amo,
quella natura così sé stessa,
così invalicabilmente incorruttibile,
così come la natura si riassesta
e si lascia contemplare aperta
voglio spalancare le ali
e lasciarmi contemplare
senza paura né timore,
e contemplarmi senza contemplarmi,
soltanto vivendomi.
Un fiocco leggero sul mio polso
si abbandona lascivo,
eppure, con un tocco,
lo posso scrollare;
un altro fiocco cade sul polso,
felice, senza pensieri:
soltanto sé stesso.
Così meravigliosamente sé stesso.
Allora io posso scorgere la distanza
che mi divide
dall'esprimermi davvero
in un attimo che non tornerà,
in un attimo che può solo essere.
Soffia una brezza
fra i rami innevati,
ed è vaniglia muschiata,
l'odore che porto d'inverno,
quando la neve
cade sul mio cuore,
non più raffreddando,
ma risvegliando.

Lilith

NATALE

Natale
festa gioiosa
e calorosa
alberi, decori e ghirlande
cibi, colori e bevande
freddo e disperazione
catastrofe e uccisione.
Mille volti scomparsi
non c'è tempo per amarsi.
Due realtà, ed una sola celebrità!
Dio è nato eccolo qua.

Maria Teresa Vivino

IL CANTO DEGLI ANGELI

Canzone di pace,
risuona nel vento,
coristi son gli angeli
ed io lo avverto, lo sento.
Sorvegliano il mondo
a me son vicini
e regalano sogni
a grandi e piccini
Io me li immagino
paffuti e rotondi
dei saggi bambini
dai capelli biondi
e cantan, e ci guardan
non si voglion fermare;
lottano per la pace
che ci voglion regalare.

Letizia Guerra
(11 anni)

BABBO NATALE

Babbo Natale desiderato
questa notte ti ho sognato,
ieri a scuola parlando di te
eri meglio di un gran RE.
Per una volta eravam tutti attenti,
manine alzate, faccini contenti!
Quante richieste, facevano eco!
Bambini attenti, pensiamo allo spreco!
Ai bimbi lontani che chiedono pane
non giochi e dolciumi, han troppa fame!
Babbo Natale gridiamo in gran coro
per una volta pensa anche a loro!

Scuola Gramsci, classe 1° B

NEVE

Morbidi petali d'acqua
scendono lenti,
tenui cristalli
danzano su note armoniche del vento,
che a uno a uno
li regge in mano,
e delicati
li scivola piano
sugli aghi di pino,
su sabbia e montagne,
sulle guance di quegli occhi sorpresi
che la fissano
sfiorar la punta della lingua.
E d'un incantesimo di luci e magia
tutto ricopre,
per quei chicchi ammaliatori
d'ogni angolo,
d'ogni incrocio della via.
E quando la luna brilla ancora
cascherà su quegl'albori,
sulle tende arricciate
di quei volti, a cui sempre
concede sorriso.
La neve che forse,
sotto il mio cielo,
stai guardando insieme a me.

Cristina Insalaco

NATALE 2010

Quando sono nato
ho ricevuto in dono un cuore
l'ho lasciato congelare
non l'ho nutrito con la fede
non gli ho dato l'amore
crescendo gli ho tolto la speranza
a Natale voglio metterlo nella mangiatoia
accanto al bambino che nasce
tornerà a pulsare.

Giuseppe De Carolis

CAMPANE STONATE

E mi ritrovo così, adulto,
di colpo cresciuto,
col ricordo di bambino
in un mondo non mio,

dolci ricordi di care giornate
inondano l'esistenza,
in un susseguirsi di vite comuni
tra ignare persone.

E mi ritrovo qui, malgrado tutto,
mature speranze attendono il domani,
ascoltando il mio cuore di un'infante sapienza,
celando ricordi di campane stonate.

E mi ritrovo qui, ancora,
gustando il presente,
che di sicure fondamenta non è capace,
che di grandi balocchi non sa che fare,

ma che per fanciulle memorie,
sa andare avanti.

Nicolò Tevere

STELLA DI NATALE

Correva nel cielo la Stella Cometa
Sapeva di avere una meta.
Qualcuno le aveva detto "giungi a Natale,
e atterra sulla casa di un bimbo speciale".
Corri di qua, corri di là,
ma di bimbi sul mondo
ne vedeva uno al secondo,
tutti speciali a sentire mamma e papà
per la Stella Cometa un vero problema di
identità.
Non sapeva più che fare
improvvisamente si mise a piagnucolare
"Dove andare non so più"
diceva mentre le lacrime cadevano giù.
Fu così che quasi per magia
dentro ogni casa una sua lacrima trovò la via
sbocciando ognuna in un rosso fiore
ricordando il Natale e il desiderio d'amore.
Questa è la storia della Stella di Natale
e di un giorno dolcissimo, unico e speciale,
dedicato a tutti i bambini della Terra
che non vogliono imparare a fare la guerra.

Giuseppina Ranalli

UNA STRENNA PER UN OSPEDALE AL CENTRO

A cura di *Giorgio Papa*

L'UOMO CHE PORTA I GIORNALI

La facciata barocca dell'ospedale cittadino funge, oltre che da meraviglioso arredo della piazza, anche da paravento alle disparate attività che ad ogni ora fervono all'interno dello stesso. Dopo le lunghe e silenziose ore notturne una dolce e rosea luce proveniente dalla via maestra invade la piazza e colora le sue facciate. Alle sette improvvisamente la corsia si sveglia. C'è il cambio turno e il personale sbadigliante e con la faccia assonnata del mattino subentra a quello ancora attivo, con la faccia ben sveglia nonostante il lungo turno di notte. Fuori fa freddo ma dentro l'odore del caffè si spande lento ed inesorabile assieme al suono del chiacchiericcio; segue il serpeggiare del corridoio e si infila in tutti gli anfratti e va a svegliare chi, per diversi motivi, il caffè non lo può bere. Dalle camere di degenza escono i consueti rumori. Voci roche, colpi di tosse, peti, qualche lamento ed altri suoni non di provenienza umana raggiungono il corridoio percorrendo a ritroso il percorso dell'aroma del caffè, tra questi distinguiamo: il bip-bip regolare di una pompa di infusione elettronica, il gorgogliare dell'ossigeno nella vaschetta di acqua sterile che serve da umidificatore e che ricorda tanto il suono dolce e stimolante delle fontane e delle cascatelle. A questa varia colonna sonora, presto si andrà ad aggiungere il fastidioso cigolio delle ruote del pesante e sovraccarico carrello pieno zeppo di biancheria pulita e padelle e cotone e sapone che segnerà il definitivo crollo di ogni speranza di chi desiderava aggiungere qualche prezioso minuto alle brevi ore di sonno. Ma non ancora; le infermiere ed il restante personale continuano a condividere informazioni, caffè bollente, consegne sul da farsi e criticità della giornata che verrà.

All'improvviso sentiamo il per nulla silenzioso ronzio dell'ascensore e delle sue porte che si aprono in fondo al corridoio. Ne esce silenziosamente una persona. Ha un pacco voluminoso sotto il braccio e va a sedersi con discrezione sulle sedie di plastica rossa davanti alla porta dell'ascensore stesso. Non cerca nessuno e non chiama nessuno, sta seduto lì e lì aspetterà con pazienza - e senza disturbare - che il personale passi a fare la prima delle numerose pratiche assistenziali del turno, il lungo e faticoso giro letti. Osserva in silenzio, per ingannare il tempo, l'alto e grandioso albero di Natale ed il presepe preparato con cura dal personale nell'angolo opposto all'ascensore. Gli piace ed anche ai ricoverati piace: li fa sentire più a casa. Il carrello col personale al seguito passa di stanza in stanza. In alcune la sosta è breve, in altre viene parcheggiato fuori dalla porta, nel corridoio oramai illuminato a giorno e dove le voci ora corrono libere ad un volume decisamente più alto, dove il campanello suona ininterrottamente e dove tutto non è più sommesso ed ovattato. In alcune stanze, al contrario, il carrello viene pesantemente trascinato dentro per non uscirne più. Seduto di fianco all'ascensore l'uomo con il pacco sotto al braccio saluta con un sorriso tutto il personale che prima o dopo gli passa davanti. Conosce tutte le infermiere e tutte, chi più chi meno, conoscono lui. E' l'uomo che porta i giornali.

Se ci avviciniamo e guardiamo bene ciò che l'uomo ha sotto al braccio non è un pacco ma un involto con una dozzina, forse più, di quotidiani. Non appena il carrello viene spinto pesantemente fuori da una camera, l'uomo fa capolino con la testa da dietro la porta e timidamente chiede se qualcuno desidera leggere le notizie del giorno. Sa bene che troverà i degenti della camera ben svegli, puliti, con il letto rifatto, in attesa della prima colazione e pronti per affrontare la lunga giornata. Se qualcuno degli occupanti della stanza gli fa un cenno non entra e rimane sulla soglia finché non gli dicono che può entrare e solo allora si avvicina al letto dell'interessato e poggia con delicatezza il giornale sul copriletto. Ha sempre le tasche gonfie e tintinnanti di monete per dare il resto.

Per lui questo non è semplice volontariato, questa è una missione. Si sa come le persone, seppur malate, infortunate, operate o convalescenti, abbiano bisogno di non staccare il contatto col mondo circostante, di essere informate sui fatti del giorno, insomma di leggere il giornale. Per assolvere questa missione l'uomo dei giornali ha dovuto superare la sua atavica repulsione per tutto ciò che è comune trovare nei reparti e nelle camere di degenza, cose come sofferenza, sangue, dolore, cattivi odori, visioni ripugnanti di sacchetti, bacili, catini e barattoli pieni di liquidi e sostanze biologiche di varia provenienza. Per assolvere questa missione l'uomo dei giornali ha imparato a fare una cosa per niente facile: avvicinarsi ad un letto in cui giace un malato. Con infinita pazienza percorre il reparto in tutta la sua lunghezza prima di passare all'altro reparto e poi ritornare per il secondo giro. Perché c'è sempre qualche ricoverato che non ha potuto interpellare, perché chiuso in bagno, perché gli stavano praticando un'iniezione o perché magari era sceso in radiologia ad eseguire un esame o per mille altri motivi. L'uomo dei giornali non dimentica mai nessuno ed ha nel taschino una penna ed un notes per segnarsi eventuali richieste riguardanti riviste, allegati o libri che lui si procurerà scendendo all'edicola che c'è nella piazza appena terminato il primo giro. Sì, perché l'uomo che porta i giornali tornerà a percorrere i corridoi dei reparti di degenza anche una seconda, e se serve una terza volta, almeno fino a quando i preparativi per il giro visita dei medici non gli impediranno di tornare. Ogni tanto qualcuno del personale gli offre una tazza di caffè. Qualcuno gli chiede chi glielo fa fare. Lui alza le spalle, fa un sorriso, si gira e se ne va.

N.d.A. *Tutti i personaggi e le vicende che incontrerete in queste cronache riguardanti l'ospedale, per ovvi motivi legati a privacy e segreto professionale sono invenzioni letterarie. Tutti tranne l'uomo che portava i giornali. Lui è veramente esistito ed ha fatto davvero quello che descrivo nella cronaca. E sempre per dover di cronaca, l'uomo che portava i giornali era mio padre. [G.P.]*

QUESTIONI DI MISURA

- Continuazione -

O Azion … Continua

Per quest'anno a chi mi legge
non dico auguri, bon anno o feste.
O almeno questo, non solamente. Ma dico:

Sveglia! Sia buono l'animo, o brava gente!
Che se si vuole, la festa
è sempre.

Sia quindi ora, valori al cuore,
e gl'Ori… al semplice.
Se consapevole.

Ci vuole molta profondità
per mantenersi semplici, a volte.
Purezza in cuore, dunque!

La in Cor purezza, se vera e tale,
non da rimpianti.

La in Cor purezza, degli altri cuori
apre le porte.

La in Cor purezza, delle ferite
da vita "inflitte", fa saggio
il semplice.

Ma il tempo passa, lettori miei!
Non spendetelo inseguendo
falsi miti, o il più
che è inutile.

Giù dal letto! Or si parte!
La pace sia, al sonno fatto.
E siate voi, a far misura
coscienza e mira,
del vostro
passo

Che chi rimanda, poi dopo ... è niente.

Marco Testa

MOHAMED

Un ometto torna tardi dal suo ufficio, entra nel suo appartamento e ne ritrova ciò che aveva lasciato la mattina: un uovo sodo ancora da sgusciare, un bicchiere ancora da capovolgere, un piatto con sopra le posate avvolte da un tovagliolo bianco. La sedia posta davanti alla sua, dall'altra parte del tavolo, somiglia alla solitudine di una casa abbandonata… Non c'è più niente né sul tavolo né dall'altra parte del tavolo c'è ombra umana. Sofia l'ha lasciato, e si domanda per quale strano motivo un uomo debba soffrire così tanto per una pianta trascurata, un Potus che un'estate fa aveva un aspetto rigoglioso, frondoso come una foresta vergine. Eppure anche Sofia non ha resistito ai cambiamenti climatici, alla noncuranza da parte del suo governante e dalla scarsa alimentazione. Ma non sono stati il deficit di cure e la mancanza di nutrienti non somministrate a causare la sua agonia, il suo lento decesso. Sofia, la pianta, è morta di solitudine, di tristezza… d'indifferenza.

L'ometto ora accende la tv e la spegne in tempo zero perché si ricorda che non gli piace guardare la tv. Mangia l'uovo e si avvia verso il frigo per prendere dell'insalata già lavata e tagliata. L'ometto senza Sofia si sente abbandonato, si sente solo. Eppure, è stato lui il primo ad abbandonare la sua Sofia. Eppure, è stato lui a non prendersi cura della sua pianta… Ognuno coglie il frutto di ciò che seminò una volta, ognuno di noi ha un po' di quel che si merita. L'omino ora si mette a leggere due pagine di un libro dalle pagine ingiallite sperando possa distrarlo una riga qualsiasi, non importa se la prima o la seconda, ma cerca qualcosa che lo possa stupire. Qualcosa che fermi la sua testa. Non è Sofia che lo fa pensare, non di certo, ma il delitto che ha commesso stasera.

La mattina, prima di uscire da casa, mise un piccolo pentolino al fuoco con dentro un uovo. "Stasera, dopo cena mi guarderò un bel film" pensò. Invece la sera lo giunse con un retrogusto di colpa, con il sapore amaro di un delitto perfetto. Mohamed, aveva rapinato una banca. La cassa integrazione era prossima a venire. Quel pensiero lo torturava, non lo faceva dormire. Pensava alla sua piccola in Marocco che doveva essere operata e che ci volevano dei soldi per farlo. Pensava a sua moglie che non ha mai avuto un vestito di seta. Pensava al suo primogenito che non aveva le scarpe adatte per passare l'inverno. Era chiaro che Mohamed soffriva. Così una sera, dopo il lavoro mandò a fanculo il mondo e decise di rapinare una banca per mettere fine alla vita piena di sacrifici che faceva. Per vedere ancora la sua bimba correre di qua e di là sana e felice, per vedere il suo primogenito realizzarsi nella vita… Per vedere sua moglie sorridere serena.

Così Mohamed comprò un'arma senza pallottole, si armò di coraggio e partì all'avventura. "Dopo il lavoro" pensò, con ancora un forte senso di responsabilità. Così dopo il lavoro, entrò in banca, sfilò l'arma e con un silenzio quasi da monastero, indicò all'impiegato la cassa, fece un gesto come per dire "Voglio tutti i soldi!" e si guardò intorno. L'impiegato impaurito consegnò a Mohamed 200.000 euro, dentro un sacco nero. Allora Mohamed, dopo aver preso il sacco, iniziò a correre e correre e correre ancora. Per la sua mente mille pensieri: "Torno indietro, li restituisco. Ma se torno indietro mi mettono in galera, Zekiha potrà essere operata, con tutti questi soldi! Comprerò un pallone per Rashyd".

L'omino non tornò subito al suo appartamento, erano le cinque di pomeriggio; se fosse tornato a quell'ora i suoi vicini che lo conoscevano bene e lo stimavano si sarebbero sorpresi e gli avrebbero chiesto come mai a casa a quell'ora, e lui, che si era guadagnato la loro fiducia e la stima non voleva creare alcun sospetto. Perché era già molto difficile lottare ogni giorno contro la malinconia, lontano dai cari, in un paese in cui l'indifferenza gioca il ruolo più importante: quello di essere la regola principale per sembrare di "essere" qualcuno. Non voleva perdere ciò che si era costruito fino a quel giorno. Figuriamoci! Ha trascurato per mesi interi la sua amata pianta pur di mettere qualche spicciolo in tasca. Faceva gli straordinari tutte le sere in fonderia. Già, i vicini lo stimavano per questo, perché secondo la loro mentalità un uomo fatto di solo lavoro e privato da qualsiasi piacere o svago era un vero uomo! Ma Mohamed non ce la faceva più. Mancava da tre anni da casa, voleva vedere i suoi figli, voleva far l'amore con sua moglie. Voleva non dover fare più i conti con la spesa della settimana, l'affitto, i soldi da spedire alla famiglia. Voleva vivere come un essere umano qualsiasi. E così lui rubò i soldi della banca, dopo una lunga meditazione. Lui rubò, già! E ora doveva andarsene via, ritornare al suo paese.

Così quella sera divenne notte e quella stessa notte prese la sua macchina e partì. Mohamed si sentiva in colpa nei confronti di Allah, si sentì in colpa nei confronti di Cristo, ma immaginò che Gesù fosse come un amico che lo avrebbe capito e che lo avrebbe perdonato con una pacca sulla spalla… Questo pensò, mentre mandava giù una bevanda alcolica. Così l'omino abbandonò il cadavere di Sofia e partì. A voi il proseguo della storia...

Natalia Castro

IN FORMA ... AZIONI ARTISTICHE, SPORTIVE E CULTURALI

IL LIBRO È FORMATIVO, È SVAGO E DOTTORE

Per dirla più in breve: I libri fan bene.

Spazio dedicato a voi Lettori, ove segnalare i libri che vi sono rimasti a cuore, che vi han formato, fatto ridere e/o riflettere, lenito ferite, ampliato vedute. Spazio dedicato ai libri per voi importanti, per qual si voglia ragione. Questo, l'indirizzo e-mail ove inviare: mondadori.venaria@libero.it

Antonella Menzio

"Ciao Antonella. Il libro che voglio segnalare è ***Lolita*** di ***Vladimir Nabokov***. L'ho letto durante il mio ultimo anno di istituto tecnico (diploma di Perito Chimico Industriale) e mi ha dato modo di ammirare e apprezzare uno stile di scrittura particolare tanto da indurmi a imitarne il modo in un tema in classe. La sorpresa è stata che il mio professore nel consegnarmi il tema mi ha chiesto se avessi letto il romanzo di Nabokov, LOLITA. Alla mia risposta affermativa lui mi ha fatto notare le varie assonanze con lo stile dello scrittore. Sono convinto che la lettura di questo libro ha condizionato positivamente il mio modo di scrivere".

Sergio

"Cara Antonella, l'ultimo dei miei libri speciali è "Zia Mame" di Patrick Dennis. Intelligente, commovente, esilarante. Una figura di donna magnificamente incosciente, come ognuna di noi ogni tanto vorrebbe poter essere, e un ragazzo ironico, ma con garbo; un affetto aldilà delle contingenze. Mi ha dato una carica di energia e buon umore in un momento molto difficile della mia vita... Un caro saluto".

Sandra

IL TURIN LIVE FESTIVAL è un importante evento artistico - culturale teso a valorizzare la fantasia e la creatività e soprattutto a far emergere giovani e promettenti artisti. Una grande vetrina di cultura giovanile.

Otto le sezioni artistiche comprese nella manifestazione. Tre le giornate del Festival che presenterà nella Città di Torino l'arte in ogni sua forma espressiva, dalla pittura al musical, dal teatro alla poesia, dalla danza alla musica, fino ad arrivare alla fotografia. Obiettivo precipuo del Festival è dunque quello di avvicinare i giovani all'arte e alla cultura attraverso una serie d'incontri multidisciplinari. Gran parte della forza del ***TurinLive*** infatti risiede nell'alto numero di artisti emergenti che ogni anno hanno avuto la possibilità di esibirsi affiancati dai loro maestri affermati a livello nazionale. Una vera e propria festa della cultura e dell'arte permeata di valori positivi, nel corso della quale sia i partecipanti che il pubblico saranno direttamente coinvolti nel processo osmotico di produzione e fruizione di spettacoli.

Il ***TurinLiveFestival*** è organizzato dall'Associazione Culturale ***Salotto Letterario*** e curato da ***Sandrina Piras***, Presidente dell'Associazione, una donna di grande fantasia e ampi orizzonti, un'entusiasta capace di individuare obbiettivi sempre nuovi e sfidanti che poi persegue e finisce col raggiungere attraverso un lavoro speso senza economie e una naturale inflessibile tenacia. Notevole la sua capacità di coagulare attorno a sé e ai suoi innumerevoli progetti gruppi di lavoro eterogenei e funzionali. Grazie a tutto questo ha saputo dare vita, prima in via telematica, poi attraverso la creazione di presidi territoriali, al ***Salotto Letterario*** una comunità che conta ormai migliaia di iscritti in tutta Italia. Ideatrice e curatrice di numerosi Premi e Concorsi Nazionali e, come già detto, del ***TurinLiveFestival***, il grande evento che raccoglie in ***una prestigiosa finale, per quest'anno fissata al Teatro Astra di Torino domenica 19 dicembre alle ore 20,45***, tantissimi artisti che si esprimono attraverso le più disparate forme espressive. La sua citazione preferita è di H.Böll: *Io sono un clown e faccio collezione di attimi*. Per saperne di più: www.turinlivefestival.it e www.salottoletterario.it

DEGNI DI NOTE

Rubrica musicale a cura di
Claudio Decastelli

La creatività, nella musica come nelle altre arti, ha casa in qualunque posto. ***Moondog***, cioe' ***Louis Thomas Hardin***, quando nel 1943, cieco dall'età di 17 anni (e allora ne aveva meno di 27) si trasferì a New York, ritenne che la propria creatività avrebbe trovato la dimora ideale per strada, nel cuore di Manhattan. Lì infattì trascorse, fino al 1972, la sua vita di artista, finendo per incontrare anche prestigiosi direttori d'orchestra, compositori e jazzisti divenuti poi storici. Nonostante gli studi in varie scuole musicali per non vedenti, ***Moondog*** era sostanzialmente un autodidatta formatosi sui manuali di musica in *braille*. Possedeva tuttavia una ottima tecnica compositiva di tipo accademico, basata sui presupposti tradizionali della teoria musicale, che utilizzava per creare opere formalmente correttissime ma portatrici di elementi tutt'altro che accademici e che spesso prendevano spunto proprio da elementi dell'ambiente in cui lui passava buona parte del suo tempo: fossero il rumore delle auto o il dialogo tra un poliziotto e un bambino. La sua, fu scelta della strada come luogo di ispirazione e creazione, ma anche di sostentamento: vestito come un vichingo, con tanto di cappello con corna (in onore di un suo personale culto del dio nordico *Thor*), vendeva ai passanti e agli artisti che andavano a trovarlo trascrizioni di sue composizioni e sue poesie, oppure brevi trattati filosofico - musicali, il che lo fece diventare il più importante artista di strada newyorkese del periodo. ***Moondog*** introdusse nella sua musica anche forme che anticiparono quelle che sarebbero state in anni seguenti veri e propri stili, quali il minimalismo, cioè la ripetizione continua di sequenze di note con l'introduzione di variazioni minime che progressivamente modificano le sequenze medesime. Rigore formale, innovazione, ispirazione inusuale gli servivano però per scrivere musiche belle all'ascolto, all'apparenza pure facili e leggere e soprattutto dotate di una forte capacità di evocare stati d'animo e situazioni. Dopo New York si trasferì in Germania e prese quindi a girare un po' tutta l'Europa esibendosi sempre per strada, anche se con abiti più normali (ma rigorosamente fatti da lui) e alle spalle numerose incisioni discografiche sue personali o di orchestre, curate da prestigiosi direttori e discografici. ***Louis Thomas Hardin***, ***"Moondog"***, muore di infarto a 83 anni nel 1999, dopo aver dimostrato che l'ispirazione e le idee nascono e crescono bene (forse anche meglio) pure dove tutti passano in fretta. E che si è musicisti, anche suonando sulla strada che porta alla sala da concerto.

A Moondog, poeta mendicante e pifferaio magico della 6th Avenue

Ti ho visto
spalancare le tue scatole di latta
sul marciapiede
e martellare l'asfalto
con gli spiccioli della gente
tra una spolverata di benzina
e le carezze di una pin up
in vetrina,

ti ho visto
quando le auto
giravano in tondo
e salivano
sul building più alto
e le ragazze facevano ciao ciao
con la manina

Lorenzo Mullon

Per chi volesse leggere altro di *Lorenzo Mullon*, è online il suo ultimo libro di poesie, scaricabile gratuitamente dal sito:

http://www.ebook-larecherche.it/ebook.asp?Id=59

"Generazione A" di Douglas Coupland - ISBN Edizioni - € 15

Immagina un mondo che è poi il nostro, senza stare a girarci troppo attorno. Un mondo in cui è stato finalmente inventato il farmaco perfetto, il Solon, la droga definitiva che ti consentirà di non preoccuparti di niente, mai più. Che ti trasformerà in uno zombie incapace di relazionarsi con chiunque altro, ma senza che te ne importi assolutamente nulla. Immagina questo nostro mondo pieno di Solon e senza api. Le api sono scomparse, così, senza che nessuno se ne preoccupasse, tranne – ovviamente – quando era ormai troppo tardi. E poi ad un tratto cinque persone, distanti fra loro anni luce per posizione geografica, retaggio culturale, iconografie di riferimento, vengono quasi contemporaneamente punte da un'ape. Da qui ***Douglas Coupland*** inizia a raccontare le storie dei suoi protagonisti e le storie che, a loro volta, questi protagonisti raccontano, in un turbinare di situazioni surreali, spesso divertenti, spesso sconcertanti. Ogni personaggio ha la sua voce, e ogni voce è credibile a modo suo: ed è una scommessa col lettore cercare di capire che cosa li lega, perché proprio loro, in tutto il mondo, sono stati scelti dalle api. Un libro sul mondo che è e che potrebbe essere, un libro sull'assoluta necessità di raccontare per raccontarsi. Un libro di ipotesi talmente incredibili, che forse, in fondo, potrebbero anche essere vere.

Beatrice Dorigo

LIBRARSI

Libreria Librarsi - Piazza Annunziata, 12 A - Venaria Reale (TO)
Tel. 011 495734 - www.facebook.com/librarsi
e-mail: libreria.librarsi@gmail.com

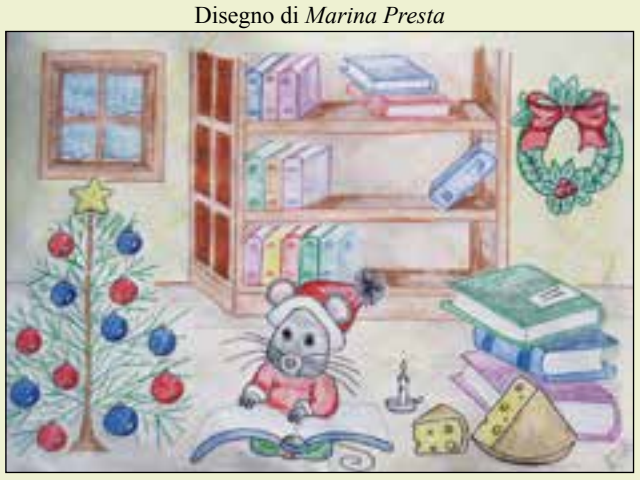
La Biblioteca di Venaria Reale Augura Buone Feste A Tutti

E informa, che presto ricominceranno le ***"Letture in libertà" per bambini dai 4 agli 8 anni***, presso la sede di Via Mensa 34, Venaria Reale. Le letture cominceranno alle ore 15, nei giorni sotto elencati. Per Info: Tel. 011 495780.

Sabato 11 dicembre 2010
Sabato 22 gennaio 2011
Sabato 26 febbraio 2011
Sabato 26 marzo 2011

Gli amici Topi di Biblioteca vi aspettano per sgranocchiare libri insieme

Disegno di *Marina Presta*



Il Presidente: *Giorgio Vincenti* Il Direttore: *Mirco Repetto*

AZZURRA È L'ANIMA, SOTTO L'ALBERO

"La storia di Azzurra, nasce tra i banchi della mia classe, a poco a poco, passo dopo passo. Ho incoraggiato, incitato, maltrattato fantasie pigre e da penna e colori è nata lei". [Stefania Groppo]

Il libro è stato realizzato da ***Stefania Groppo e i suoi ragazzi della IV C, Scuola Elementare A. Gramsci di Venaria*** ed è edito dall'associazione culturale ***Carta e penna***. Disponibile presso la ***Libreria Mondadori*** di Via Mensa 24/d a Venaria, Tel. 011 4593022. Acquistandolo si sostiene la Federazione Malattie Rare Infantili di Torino, poiché parte del ricavato sarà devoluto a sostegno delle attività. Il prezzo è 7 euro.

DAL SENSO DELLE FRAGOLE

Monica Fiorentino, poetessa di Sorrento, scrive da anni sia poesie che narrativa. Con l'associazione ***Carta e Penna*** ha pubblicato molte raccolte di haiku - poesia tradizionale giapponese - e brevi favole per bambini ma non solo. Sue opere di poesia haiku sono state premiate in concorsi letterari e sono pubblicate su Riviste del settore; è presente sul web ai siti *www.maglibri.org*, in *Facebook* e ne *Il Cantastorie di Terre lontane (www.lilithf.wordpress.com)*. L'haiku qui sotto è tratto dalla silloge ***Il senso delle fragole*** pubblicata da Carta e Penna nel gennaio 2010.

Nella pineta / i nostri corpi stretti. / Braci d'inverno

Carta e Penna
associazione culturale
letteraria - editoria

Via Susa 37 - 10138 Torino
Tel. 011 4346813 - www.cartaepenna.it
www.ilsalottodegliautori.it / www.ilrioracconta.net

VITA E IMPRESE DI PEPE BELLARIVA

Scrivere e leggere sono indispensabili per l'uomo, ci aiutano a coltivare il nostro dialogo interiore, ad amare la solitudine e potenziare la nostra creatività. Questo è il motore che ha portato il Venariese ***Giorgio Papa*** a scrivere il suo primo libro ***"Vita ed imprese di Pepe Bellariva"***. La storia inizia con il ritrovamento dei diari di Pepe Bellariva. Davide, il protagonista, viene talmente coinvolto nella vita di Pepe, leggendone i diari, che vuole assolutamente conoscerlo, vuole parlargli, ma Pepe è scomparso. Inizia così una sorta di viaggio alla ricerca di Pepe. In realtà quello che percorre Davide è un viaggio interiore che lo porterà a trovare il coraggio di fare scelte che diversamente non avrebbe mai fatto. Si potrebbe dire che il libro di Papa è dedicato proprio alla metafora del viaggio come ricerca di sé, attraverso la scrittura.

Antonella Menzio

LA LIBRERIA MONDADORI

A Venaria (TO): Via A. Mensa 24/d - Tel. 011 4593022
A Rivoli (TO): Via Fratelli Piol 37/d - Tel. 011 9532152
e-mail: c.byblos@libero.it

RUBRICAANDREISTA

Sono convinto che arrivi per tutti il "mattino" prima o poi, bisogna saperlo cogliere.
Quel momento può essere adesso. Quindi alziamoci in piedi e urliamo a gran voce ciò che abbiamo da dire, non importa se a sentirci saranno due o venti persone, non bisogna pensare che non si possano cambiare le cose. L'ho promesso al buon vecchio Andrea e ho intenzione di mantenere la mia promessa. Spetta a noi ora provare. Per quanto possa esser debole una sola voce, o irrilevante un cambiamento, sarà comunque un cambiamento. Siamo giovani possiamo permetterci ancora di esser tanto folli da credere nei sogni quindi destiamoci e facciamo sentire a gran voce che ci siamo e siamo vivi più che mai.

di *Mario Celeste*

"Doll Dreamer", scultura - 2010

"La Prudenza", tecnica mista su tela - 2010

Emanuela Giulietti è una giovane artista di Agliè, dove vive e lavora. Frequenta l'ultimo anno della specialistica all'Accademia di Belle Arti in Pittura. Il suo approccio con la tela è intensamente emotivo. Un bagliore investe i suoi soggetti portando lo spettatore a perdersi oltre il tempo e lo spazio; e i colori, lo inducono a guardarsi dentro, cercando i sentimenti che ne celebrano l'umanità: il dolore, il piacere, la gioia, la serenità della contemplazione o l'estasi della passione. In molte sue opere come ***"L'Aviatore"*** o ***"La Prudenza"*** questa caratteristica è ben visibile.

Il suo indagare sulle questioni della vita la porta a confrontarsi inevitabilmente con un tema spesso ricorrente nei suoi lavori: la morte.

"*C'è uno stretto legame tra la vita e la morte. Esse, non trascendono l'una dall'altra. Quest'ultima la vedo come il coronamento di qualcosa di meraviglioso. Il termine stesso, secondo me, vuol dire rinascita. Quindi per me non ha una valenza troppo negativa*".

Nel parlare del suo rapporto con la sofferenza dice:

"*Spesso mi capita di aver paura, ma io ho sempre voluto affrontare la sofferenza e la pittura è il mio modo per farlo. L'anima ha bisogno anche di questo per nutrirsi*".

I suoi lavori rispecchiano esattamente la sua essenza e ciò che prova nel momento in cui dipinge. Emanuela considera la sua pittura "controtendenza" in un mondo in cui l'Arte è gioco o provocazione e tocca gli animi della collettività.

"*Oggi, soprattutto nella nostra società, si cerca di far tacere gli spiriti, è tutto molto materiale. C'è la tendenza a farsi distrarre, si ha quasi paura del silenzio, del restare a tu per tu con il proprio pensiero o a porsi domande. Io non ho paura di scavare, di scendere nell'abisso della mia mente, ed è proprio la pittura che in quei momenti mi permette di trovare una strada*".

A Emanuela sembra non importare la perfezione fotografica. Quello che rappresenta o i colori che sceglie sono un processo di introspezione, di abbandono all'evanescenza di un sogno: la sua anima nuda, di fronte alla tela e nulla più.

Altra forma d'espressione spesso adottata dall'artista è la poesia.

"*Spesso le mie opere nascono proprio da una mia poesia, che per me una forma di espressione estremamente libera e istintiva*".

Ma un'opera che in particolare mi colpisce è ***"Dool Dreamer".***

"*In quest'opera ho cercato di racchiudere nella forma, i silenzi e l'intimo rapporto dell'uomo con la natura. Legame, rappresentato dal feto avvolto dal cordone ombelicale della terra*".

Estremamente importante per Emanuela è stato incrociare la sua strada con figure di riferimento.

"*La mia amicizia con maestri come* ***Enrico Colombotto Rosso****, artista 85enne, maestro esploratore delle profondità dell'animo umano, vicino a me idealmente e tanto stimato quasi da divenire una figura di riferimento importante; o come* ***Silvano Gilardi****, detto Abacuc, maestro incondizionato della tecnica e dell'esperienza pittorica, con i suoi mondi enigmatici di mistiche presenze: due grandi artisti che hanno influito sulla mia crescita interiore, spirituale ed intellettuale."*

"L'Aviatore", olio su tela - 2009

Io le chiedo se crede fortemente nella pittura.

"Credo fortemente in me stessa, e la pittura è parte di me. Ciò che sta per succedermi cambierà radicalmente la mia vita, dare alla luce una nuova vita sarà l'evento più bello ed importante che mi arricchirà umanamente, anche nella mia ricerca artistica".

Pittura

Sì grezza tela! sei zuppa di colla.
Molestata dalle setole di sette pennelli impazziti
come le sette note di un quartetto d'archi ribelli,
com'è caldo e strisciante il vermiglione
sedotta col sangue,
mangiata con la bocca d'un drago rovente.

Virtuoso violetto implorante di misericordia
s'alza una voce di un monaco sull'Athos,
che canta pregando in ginocchio.
E mentre un cobalto soppianta lo spazio
s'inoltra la terra col giallo d'Oriente
e vedo la seta e ne sento la trama.

Punta di vescica nel fitto d'un bosco
un plateale ocra riconduce il toro alla stalla.
Com'è ossequioso il seppia a riposo.
Ma estendendo il titanio dò vita alla luna
che mi parla e io l'ascolto.

Quante cose lei vede,
nevralgica e infinita.
Possa crepare prima,
insieme al colore della sua voce
e dimostrare quanto vale
la primordiale pittura.

Emanuela Giulietti

"... Che l'energia e la luce che ti avvolgono
continuino a brillare nei tuoi
e negli occhi del vostro bambino

Con tanta stima ed affetto
Mario"

Per contattare l'Andreista inviare e-mail a: andreisti@cronicaregia.it

MARIELLA LAVARINO, invitata alla Rassegna d'Arte Contemporanea di Monreale (PA)

Dal 1 al 30 di novembre si è svolta, nel misto tra arte normanna e bizantina presso le sale Museali di Piazza Guglielmo II, la manifestazione "Rassegna d'Arte Contemporanea di Monreale". ***Mariella Lavarino***, artista Venariese, è stata invitata a partecipare alla manifestazione. La sua opera, raffigurata qui a lato e acquisita alla collezione permanente del Museo, ha come titolo ***"Torino, Città delle Statue"***. Nel suo stile assolutamente personale, la Lavarino compone, come viste all'interno di un caleidoscopio, le immagini della Torino delle statue, nella riaffermazione del legame tra Torino e la Sicilia che, il 24 dicembre del 1713 si sostanziò nell'incoronazione di Vittorio Amedeo II di Savoia come Re di Sicilia. Legame ideale tra il Piemonte e la Sicilia è l'opera del grande Siciliano Filippo Juvarra, artefice di una grande parte della Torino tardo barocca ed in particolare degli spettacolari interventi (Cappella Palatina, Galleria Grande e Complesso Citroniera e Scuderia) nella Reggia della Venaria Reale. *[Carlo Dellacasa]*

THE BOWL

Mi sembra proprio un mondo migliore
fatto di luce e di colore,
la grande sfera luminescente,
quella più bella ed appariscente.
Poi nella nebbia vagamente noto
un viso assonnato, un volto ignoto.
Tutto intorno un'esplosione
che presto, senz'altro avrà un successone:
un Big- Bang di fiori e frutti e colori
che resterà nei nostri cuori.

Letizia Guerra (11 anni)

Letizia è stata ispirata dal Frattale a lato, di *Matteo Gamba* - www.matteogamba.it

Confraternita degli Artisti
J&B Lab ART&DESIGN
GALLERY

LA CONFRATERNITA DEGLI ARTISTI J&B LAB ART GALLERY

La Confraternita degli Artisti J&B Lab Art Gallery è una associazione culturale, spazio espositivo e galleria d'arte con un occhio di riguardo per l'arte emergente.

La Confraternita degli Artisti non decide i modi e i prezzi, mette a disposizione la sua "mailing list" di contatti, non chiede percentuale sul venduto.

La Confraternita degli Artisti è gestita da ***Beatrice Botto***, giovane artista e scenografa torinese. Si tengono inoltre corsi di disegno per adulti e laboratori d'arte per bambini, con prezzi popolari.

Qui a destra: particolare dell'opera ritraente una modella, a pastello e sanguigna, dell'allievo ***Giuseppe Vigna***.

A sinistra: *La donna della luce*, tecnica mista a inchiostro, di Beatrice Botto. Segue il pensiero poetico, che ha preceduto l'opera di Beatrice:

"*Un bagliore, una scossa d'energia poi tutto fu lucente d'amore, di gioia, di verità;*
Era diventata una donna fatta di luce
e di infinito.."

Via della Consolata n. 5 - Torino
Tel. 011 765273 / 339 1363936
e-mail: confraternitartes@alice.it
www.myspace.com/confraternitarte

**A me piace
la natura piú
spoglia
dove ogni cosa
sembra collassare
dentro la sua
semplicità**

**Foto e
Poesia di:**

Lorenzo Mullon

MUCCHE ALLA RISCOSSA

di *Maurizio Dematteis*

"… Come i nostri antenati ogni primavera *Tarquinio Marini* sale con speranza lungo la strada della transumanza accompagnato nel passo dallo scampanio della sua mandria… Ogni autunno *Tarquinio Marini* scende dalla montagna amica con il desiderio del ritorno, ma sereno nel suo andare e contento del suo raccolto…".

Bastano poche righe a ***Mario Rigoni Stern*** ne ***Il bosco degli urogalli***, edito da ***Einaudi***, per descrivere l'antica prassi della transumanza, un rito che da tempo immemorabile, ben prima dell'ascesa dell'Impero romano, vede impegnate le famiglie di pastori a percorrere le valli montane, ora in salita, ora in discesa, per portare i loro animali domestici nei pascoli migliori. Come *la famiglia Troglia* di Grange di Nole, piccolo paese a pochi chilometri da Venaria, che ogni anno nel mese di giugno porta le sue cento mucche nei "Gias" sopra Groscavallo, in Val Grande di Lanzo. A piedi.

I Troglia arrivano da una lunga tradizioni di pastori. Già il nonno di Roberto, il capofamiglia, allevava mucche. «Una volta – racconta Roberto Troglia – solo a Grange di Nole c'erano più di 300 vacche. Erano piccoli allevatori, con 30 o 40 mucche per famiglia. E in primavera andavano tutti verso gli alpeggi delle Valli di Lanzo». Oggi in paese è rimasta solo l'azienda della famiglia Troglia. Il numero delle mucche è aumentato, hanno la mungitrice automatica e una stalla, a fianco della casa, moderna ed efficiente. Producono latte, burro e vendono le eccedenze alle centrali limitrofe. Ma lo stile di vita rimane lo stesso dei loro genitori: una sorta di eterna migrazione, scandita dalle stagioni, in cerca dei pascoli più ricchi. Nole, Groscavallo e poi Gias Piano, a 1700 metri; dopo qualche settimana si sale a 1850 metri, a Gias Mes; infine, gli ultimi giorni, presso i pascoli in prossimità del Gias dei Laghi a 2100 metri, a fianco del Lago di Sagnasse. La stagione d'alpeggio corre via tra mungiture, visite degli amici e lavorazione di burro e formaggi. Arriva il mese di settembre, il paesaggio montano è ormai in rapido cambiamento. E i prati ingialliti dall'estate si preparano ad accogliere i primi freddi. Anche questa stagione d'alpeggio è terminata, e la famiglia Troglia, dalla finestra dell'alpeggio di Gias Piano, guarda a valle pensando all'imminente organizzazione del rientro della sua mandria.

BOULES À NEIGE

È tutto piccolo, qui a casa mia. È tutto piccolo e ben definito, le case sono tutte uguali, le persone si somigliano tutte. È solo un paesino, un piccolo paesino che ha per cuore la chiesa della piazza e, dopo tre file di case, è già finito. La vita scorre sempre uguale. Ma forse a me sembra così perché sono piccola, e ancora non conosco la vita. Ci sono due cani, che gironzolano per il paese e inseguono il gatto rosso che io ho chiamato Briciola, e mangiano un po' dove capita, quello che capita. Io ho i capelli biondi, la mamma li raccoglie tutte le mattine in due trecce e le lega con fiocchi rossi. Frequento la quarta elementare, ma in questi giorni non vado a scuola, perché sono le vacanze di Natale, e io e i miei amici giochiamo con gli slittini e con la neve finché non è troppo buio e troppo freddo, e inizia a nevicare e allora torniamo a casa, davanti al camino, e poi si va a dormire presto, perché altrimenti quando ricomincia la scuola facciamo troppa fatica a riprendere il ritmo. Ma io appena vedo un po' di luce dalla finestra non riesco proprio a stare a letto, che sia vacanza oppure no, e quando sarò grande me ne andrò a girare il mondo.

A volte, quando non fa molto freddo, ci allontaniamo un po' dalle case del paese, nei terreni qui intorno, e spiamo l'orizzonte, e giochiamo a indovinare cosa faremo da grandi, e dove andremo. Da una parte si vedono le colline verdi di Hollywood, dove si fanno i film, ma non piace a nessuno, perché è sempre deserto, non c'è neanche un uccellino che canta, su quelle colline. Sono di un bel verde, però, e non me lo spiego, com'è che lì la neve non è bianca ma argentata, trasparente, e si scioglie così in fretta. Forse è vero quello che dicono, che non è neve come la nostra, è un tipo diverso: si chiama pioggia.

Vicino a Hollywood c'è un lampione. Anzi, c'è un lampione con vicino una scatola rossa e alta, con dei vetri in mezzo, e una scritta in alto: PHONE. Lì mi piacerebbe andare, perché vorrei sapere cosa vuol dire la scritta, a cosa serve la scatola, e perché il lampione non si spegne mai. Certo, anche lì piove sempre, mai neve e mai sole. Deve essere per questo che il lampione non può riposare mai. La pioggia è grigia, dicono, quindi non fa luce. Poi una spiaggia, proprio davanti al paese. La spiaggia è molto bella, gialla e col mare calmo, azzurro, gli ombrelloni e i teli da mare colorati a righe bianche e blu, e una conchiglia ogni tanto. Però anche lì c'è qualcosa di strano: c'è un sacco di gente, e a parte che non hanno mai freddo, non parlano mai. Io se potessi andare al mare e giocare con la schiuma delle onde canterei, ballerei e giocherei a inseguire i miei amici. E invece dalla spiaggia sempre silenzio. Sembra quasi che sia chiusa sotto una campana di vetro. E poi c'è un'altra stranezza: lì dal cielo non scende pioggia né neve, ma una strana polverina dorata e luccicante. Sembrano pezzi di fuoco, e forse è per quello che le persone hanno sempre caldo e non hanno vestiti come invece noi qui.

Poi, oltre la spiaggia, c'è un paese strano. Anche lì le luci son sempre accese. Però c'è anche la neve. Strano. Le case, ancora più strane, sono alte e rettangolari, e hanno tanti, ma tanti buchini, illuminati di giallo. Come le nostre finestre, insomma, ma molto più piccoli e molto più numerosi. O le persone lì sono molto alte, oppure hanno le scale, come nella chiesa per salire sul campanile. Certo che devono averne molte di più, per essere così alte. Sembra che grattino le nuvole e forse è per quello che nevica, anche se c'è buio: sono le nuvole che si sbriciolano come biscotti, ma non finiscono mai. L'ultima cosa che si vede è un omone grasso grasso, con la barba bianca e lunga, vestito di rosso. Sembra mio nonno, ma molto più buffo, e un po' meno buono. Il fatto è che sorride sempre, e ha lo sguardo fisso, e poi è troppo, troppo grande. È spaventoso, specialmente la notte. Ma io di notte non l'ho mai visto perché dormo sempre. Chissà se dorme anche lui. Perché se dormisse, andrei a vedere cosa c'è dentro quelle scatole che ha in mano. Poi forse non è cattivo, è solo stufo di stare lì, in piedi come per andare da qualche parte e non si muove mai. E non lascia mai le scatole. Forse sono regali per qualche nipotino a cui vuole molto bene, e non vede l'ora di andare da lui. Però, meno male ha il cappello, perché anche lì c'è la neve, e se prende freddo e si ammala non c'è nessuno che lo cura e gli porta il latte caldo, come fa mia mamma quando sto male io.

Io e i miei amici, quando guardiamo l'orizzonte, facciamo attenzione a non spostarci troppo dal paese, perché siamo piccoli, però da grande andrò a visitare tutti questi posti, il resto del mondo insomma. La strada è breve e semplice, liscia, lucida, trasparente. Sembra il ghiaccio del lago, e dovrò stare attenta a non scivolare. Sceglierò un momento in cui c'è il sole e starò attenta che non si stiano formando nuvole, ma è semplice, ho imparato a prevedere la neve, come tutti qui in paese: all'improvviso un'ombra, rosa come la nostra pelle, oscura la luce, e tutto diventa scuro e scende la neve. Le nevicate sono veloci, in genere non ci sono bufere né vento. Solo qualche volta. E poi, quando la neve ha finito di scendere, oltre il cielo si vedono le facce curiose e sorridenti degli dei che si assicurano che nessuno sia rimasto ferito o bloccato dalla neve. Sono molti e di tutte le età, e nessuno li ha mai visti tutti. C'è un solo problema: una volta io e Jacob, il mio migliore amico, abbiamo provato ad allontanarci, ad andare via, ma solo per provare, saremmo tornati presto. Era come una prova generale di quando andremo via. Eravamo decisi a fare questa cosa insieme per avere un segreto grande da condividere, che ci avrebbe uniti per sempre. Però non ci siamo riusciti. Né io né lui ci siamo tirati indietro, solo che arrivati a un certo punto, oltre le ultime case, non si poteva più andare oltre. Era come un muro invisibile, che ci tratteneva e ci induceva a tornare a casa. Deve essere quella che i grandi chiamano nostalgia.

Valinita Cei

LA CRITICA DELL'ARTE, L'ARTE DELLA CRITICA

Non è passato molto tempo da quando, soffermandomi sul significato della parola arte, ho scoperto che, storicamente, significa fare le cose per bene. Oggi mi chiedo che senso ha criticare l'arte nel suo significato più profondo. È ovvio che chiunque si cimenti con un qualcosa che genericamente è definito artistico è spinto da un amore interiore per quello che fa, cerca di farlo bene, soprattutto per sé, cavando da se stesso il sentimento interiore che lo spinge a farlo. Soffermandomi sui miei pensieri vedo l'artista afferrare un materiale, ferro, legno, pietra e quant'altro, oppure riversare il suo amore, sereno o tormentato che sia, su fogli di carta bianca e riempirli di note musicali o di parole poetiche o dure. Sono azioni che scaturiscono al di là di una concezione matematica che scandisce le dimensioni del bello. Vedo l'artista dipingere ciò che già c'è o ciò che non esiste se non dentro alla sua fantasia, e poi farlo come meglio non sa. Tutte queste opere, in fondo nient'altro che lavoro, vengono poi mostrate, agli amici, ai parenti, a tutta la gente del mondo, gran differenza non c'è. È un modo come un altro per raccontare di sé, per trasferire una propria indole ad altro e lì lasciarla in bella vista, sperando che piaccia o fregandosene altamente, anche questo fa parte dell'indole del cervello che muove la mano, uguale solo a se stessa. Criticare tutto questo mi sembra grottesco. Mi sembra grottesco criticarlo seriamente, valorizzarlo monetariamente, dare ad altri l'arrogante possibilità di stabilire, giudicare, penetrare all'interno di animi come psicologi delle forme e dei colori, come analisti di rime e canti. Mi sfugge il reale ruolo del critico d'arte applicato al significato della parola arte.

Nella mia visione del mondo e della gente mi incanto nel vedere ciò che l'uomo sa fare al massimo delle sue possibilità e apprezzo persino chi non è capace a fare niente e lo fa benissimo, senza procurare danni cercando di fare un qualcosa che comunque sarebbe peggio del niente che sa fare così bene. Nella mia ingenuità vedo il popolo degli artisti uniti in un grande festival senza vincitori né vinti, li vedo tutti uniti dalla medesima passione, tutti in un immenso capannone a scherzare e bere vino, a narrarsi, fraternizzare, filosofeggiare, incazzarsi e poi capirsi, tutti in un luogo che non c'è, dove quel che conta non è il prodotto finito, soppesato, giudicato, valorizzato spesso secondo parametri economici, ma per quel che rappresenta. Nella storia dell'arte vi sono misteriosi fenomeni di prodotti battuti all'asta per delle cifre da capogiro soltanto perché i critici d'arte hanno intravisto un plusvalore che trasforma una fortunata coincidenza in un fatturato superiore a quello di un industriale. Altri sudori, sofferenze, sforzi e godimenti per trasformare un colore in verbo e una forma in lacrima giacciono ignorati in un limbo di presuntuosa tolleranza. C'è una discrepanza. Viviamo in un mondo che sempre di più giudica in funzione al valore economico che si può spillare da un qualunque tipo di operato. Non ha più importanza se si tratta di spazzatura musicale, di audience TV per un programma demenziale; non importa se è un prodotto artistico o una vera schifezza priva di ogni contenuto della parola amore. Si giudica, si parla, tutti sanno, tutti hanno qualcosa da dire e l'arte muore. Quell'arte immensa che giace frustata dentro ognuno di noi, dentro ogni tendenza. Persino l'arte della guerra non ha più regole, ma molti esperti sì. È una mia caratteristica, cambio spesso idea quando ne trovo una che mi fa battere più forte il cuore.

Oggi non sopporto Sgarbi e la sua categoria, chi parla di radici storiche, di tecniche sopraffine, di profondità e prospettive, di endecasillabi e di rime, e poi magari si sporca i pantaloni se prende in mano un pennello o non è neppure in grado di inventarsi una filastrocca da incidere sulla porta di un cesso. Oggi il bello è diventato quello che mi piace, sposando un vecchio proverbio che ho sempre contestato. Mi soffermo spesso ad adocchiare, leggere, ascoltare prodotti sconosciuti di sconosciuti artisti, più sono ignoti e più li amo. Mi piace farlo e basta, resto affascinato da ogni sforzo, senza giudicare. Poi cerco di fare la mia parte e quando qualcuno si insinua arrogante nel mio operato, mi sento infastidito da ciò che sento. Sia che gli piaccia e che ne tessa lodi, sia che mi critichi per questo o quello, andando alla ricerca della spinta emotiva che mi ha ispirato quasi sempre mi accorgo che, chi parla, di me ha capito poco o niente. Non pretendo approvazione, non perdono né chiedo scusa, semplicemente dico anch'io, presuntuoso ed arrogante, siamo tutti un po' così, non possiamo farci niente. Forse è uno sfogo il mio, forse dico il vero, forse vorrei essere famoso e importante. È davvero un'arte saper essere sincero.

Carlo Mariano Sartoris

Da Gennaio 2011, si apre il Sipario di..

OXICOA®
CIOCCOLATO

Lo spettacolo del Cioccolato, esibito, venduto e prodotto, a due passi dalla Reggia

Sei un Tour Operator? Un curioso? Un'azienda?
Partecipa anche tu al ... Turismo: Ciocco – Gastronomico! Contattaci.
E prenota la tua visita guidata nel nostro laboratorio, degustazione compresa.
OXICOA! Vendita all'ingrosso di prodotti artigianali: tavolette, gianduiotti personalizzati, creme ed altro ancora
E per NATALE: cesti e regali di cioccolato, per aziende e professionisti! OXICOA! Il cioccolato, che vorresti!

OXICOA CIOCCOLATO - Via Meucci, 11 - Druento (TO) - Tel. 011.99.45.750 - info@oxicoa.com - www.oxicoa.com - www.ilgianduiotto.com

E' lieta di offrirvi il miglior assortimento
di brioches e pasticceria

Prossima è l'apertura
di
ETC
Costruzione e Installazione
Serramenti in
PVC

www.etcitaly.com
e-mail: pvc@etcitaly.com
Tel. 340 7901317

Nel Gennaio, 2011

" La cultura
è ciò che rende degna la vita
di essere vissuta
E la cucina,
è una delle forme
di cultura "

Thomas Stearns
Eliot

IL CONVITO
DELLA VENARIA
ristorante • caffè culturale

Via Andrea Mensa, 37/G - Venaria Reale (TO)
(di fronte all'ingresso della Reggia)
www.ilconvitodellavenaria.it
Tel: 011 4598392

CHIUSO DOMENICA SERA E LUNEDI'

ALLA REGGIA DI VENARIA

Una produzione
La Venaria Reale

Le Macchine della Meraviglia

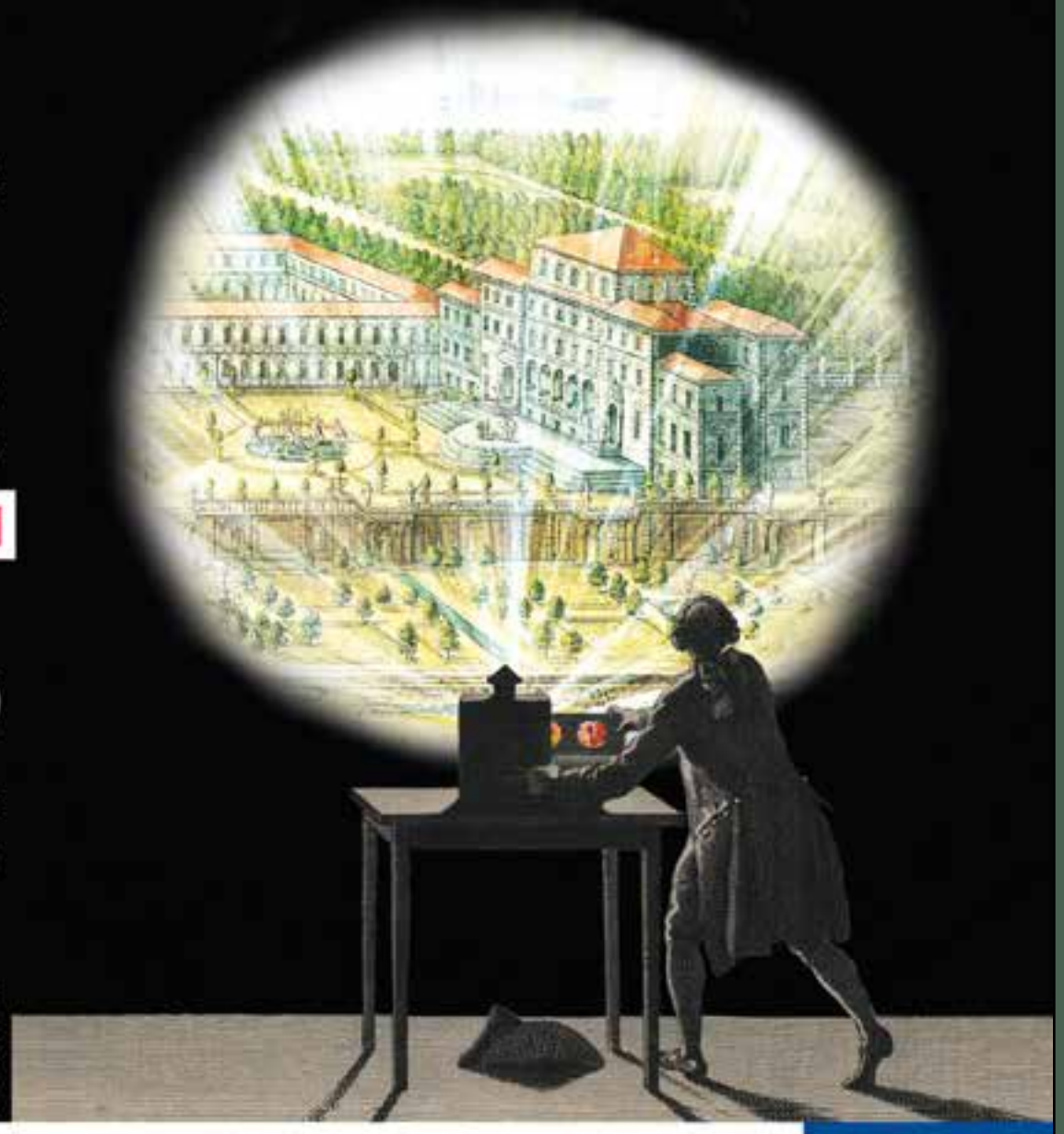
Lanterne magiche e film dipinto
400 anni di cinema

PROROGATA AL 9 GENNAIO 2011

dal 22 luglio 2010

Le Sale delle Arti
Piani Alti della Reggia

Per informazioni e prenotazioni
+39 011 4992333
www.lavenaria.it
www.museocinema.it



La Venaria Reale

AUTORIPARAZIONI

FABIO SIVIERO

Meccanica ed Elettrauto - Ricarica Condizionatori - Diagnosi Elettronica
Prova Ammortizzatori al banco - Prova Freni con rulli
Bollino Blu Benzina e Diesel

GARANZIA su Ricambi e Manodopera

CARD per Servizi e Convenzioni

PREVENTIVI GRATUITI

DI
MANI
ESPERTE
E AL FINE ONESTE

blu POINT SERVICE BOSCH Service

Tel: 011496641
Via Filippo Juvarra 24
10078 - Venaria Reale (TO)
e-mail: officinasiviero@virgilio.it